

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



## Pio Borgo agosto 2020 - Rotazionismo ovvero le nuove stanze dell'inconscio dei quadrati rotanti di Rocco Regina

di Francesco Aronne



Il diciannove agosto la presentazione del libro “*Cromatismi in Rotazione*” di Rocco Regina, nella fresca e suggestiva cornice del Faro votivo di Mormanno, e l’apprezzata mostra delle opere nella chiesa di San Raffaele hanno offerto stimolanti spunti su cui riflettere.

L’astratto di Rocco Regina, originale come il resto di tutta la sua produzione pittorica, fa interrogare sui motori che lo ispirano. La sua partenza ed il percorso espressivo che ha caratterizzato la sua evoluzione artistica affondano solide radici nel figurativo. L’incontro col poeta mormannese Francesco M.T. Tarantino ha determinato una virata epocale nelle sue opere e dopo una progressiva contaminazione del suo paesaggio è approdato ad un astratto puro che abbiamo potuto ammirare nella sua ultima evoluzione proposta nella mostra di cui abbiamo parlato prima.

L’astratto con cui si impatta lo spettatore sembra figlio di una cultura psichedelica degli anni ’60 e della Controcultura imperante in quel tempo. Le correnti artistiche che si svilupparono direttamente o indirettamente da quelle remote vicende negli anni successivi furono diverse. La computer graphic aprì le porte a nuovi orizzonti di ricerca. Parole come Arte algoritmica, Cyberdelica, Arte frattale. LSD Arte, Phosphene ed altre, sconosciute ai più, andarono affermandosi come correnti di ambito nella complessa e dinamica stratificazione dell’arte astratta.

Questa descrizione di contesto ci aiuta nella ricerca di una possibile remota origine o meglio di connessioni anche inconse con i quadri di Rocco Regina. I suoi quadri astratti di nascono in aree insondabili della coscienza dell’artista e si sviluppano su percorsi difficili da decrittare.

Rocco Regina non ha mai preso parte al movimento degli anni ’60 da cui scaturirono i grandi stravolgimenti che segnarono la musica, le arti visive e la cultura in generale in tutti gli anni che seguirono. Ancor meno è stato mai attratto, dall’uso di sostanze psicotrope che per quella cultura furono molto importanti, e da tutte quelle effervescenze sociali che furono il fertile terreno in cui ha attecchito l’arte psichedelica.

Il suo percorso artistico nato e sviluppatosi sul figurativo è andato caratterizzandosi negli anni con tratti distintivi univoci. La riconoscibilità delle sue opere è un elemento individuato da critici, spettatori e semplici ammiratori.

La scintilla scoccata dopo il commento entusiasta di Francesco M.T. Tarantino davanti ad una sua opera astratta, non ci è dato di sapere quale terremoto emotivo abbia determinato nell’artista. Certo è che da quel momento è iniziata una sperimentazione ossessiva da cui è scaturita una produzione crescente di opere astratte. Quasi una sorta di magnetismo ipnotico da cui l’artista non è riuscito a liberarsi. L’incontro delle opere astratte con i versi di Tarantino (versi scritti dopo lo studio delle opere e non semplicemente associate ad esse) deve aver provocato ulteriori tumulti interiori fornendo nuova linfa alla ricerca in questo terreno fino a poco prima neanche considerato come ipotesi possibile. La resa a questo nuovo corso non è stata immediata da parte di Regina. Inizialmente alla incontenibile curiosità ha associato una resistenza che lo portava a descrivere questa produzione come minore rispetto al suo consolidato e noto paesaggio. Timidamente cominciò a proporre le opere in mostre in cui si presentava il volume di pittura e poesia *Orizzonti in divenire*.

Stupito dalle favorevoli reazioni del pubblico e della critica lasciò lentamente le briglie del suo ippogrifo creativo addentrandosi sempre più nel caleidoscopico tumulto di colori in libertà che andavano adagiandosi su forme fantastiche, su paesaggi sconosciuti di mondi lontanissimi, su visioni deformate di molecole rese da un microscopio elettronico.

A sette anni dal libro *Orizzonti in divenire* l'artista ripropone una nuova tappa del suo cammino di sperimentazione continua. Nasce *Cromatismi in Rotazione* e per noi che scriviamo nasce una nuova corrente pittorica che abbiamo chiamato, avvalendoci di un neologismo, **ROTAZIONISMO**.

La considerazione iniziale del pittore è stata quella di fare venti quadri di forma quadrata e di sottoporli a quattro poeti per la loro interpretazione. Fin qui nulla di straordinario, di inedito, di non visto. L'originalità di questo esperimento è venuta però dal fatto che ognuno dei poeti ha visto un quadro diverso dagli altri. Ogni quadro è stato ruotato di 90° tre volte. Lo stesso quadro ha consentito quattro punti di vista differenti. Su ogni lato il quadro è firmato dall'autore. Quattro firme per quattro lati. Ed anche quattro gancetti per l'affissione al muro. Il corniciaio, figlio di corniciaio, a cui l'artista si è rivolto per incorniciare i quadri ha espresso il suo stupore dicendo che in tanti anni di attività nessuno aveva mai chiesto quattro gancetti sullo stesso quadro.

È proprio questa semplice operazione ad aprire nuovi orizzonti (*in divenire* anche questi). Chi ammira l'opera smette di essere un semplice spettatore passivo ma diventa a sua volta protagonista dell'opera che si protende verso lo spettatore. Il quadro è stato dipinto in un verso determinato, con un alto ed un basso. Eppure, sfugge all'ordine creativo e diventa figura rotante e mutante che assume aspetti nuovi, finendo con lo sconvolgere la stessa visione originaria dell'artista. Come nella Genesi, anzi all'incontrario, dall'ordine si va verso il caos distaccandosi dalla visione generatrice di Rocco Regina. Il quadro si perde nel cosmo sconfinato delle emozioni che da esso fa scaturire. Il caos diventa però, ad ogni rotazione, un nuovo ordine ed il quadro che può essere ruotato a piacimento dal suo possessore diventa uno specchio in cui questo riflette la sua immagine emotiva. Non è più l'artista a dare un senso all'opera, ma chi specchiandosi in essa sceglie il gancetto da cui appendere il quadro. E tutto questo può ripetersi per un numero infinito di volte e può continuare anche ogni qual volta il quadro passa di mano.

I quadri di Rocco Regina si irradiano nello spazio circostante come segnali rotanti che vanno modulandosi sulle frequenze dei vari soggetti ricevitori. Ed ogni ricevente finisce inconsapevolmente con il diventare componente dell'opera, elemento caratterizzante e complemento unico dell'opera stessa. Il quadro finisce col disgregare, modificare e plasmare lo spazio intorno al quadro. L'aria circostante diventa così una sorta di impalpabile materia che completa l'intento dell'artista nella legge degli eterni mutamenti e delle conseguenti trasformazioni di ogni intorno.

Siamo ben consapevoli che queste nostre opinioni si espongono ad incomprensioni e critiche. Vista la fumosità ed aleatorietà della materia trattata ci stupiremmo del contrario. Certo è che il Maestro Rocco Regina ha acceso un faro su una stanza dell'arte sin qui, da quanto a noi risulta, ancora buia. Speriamo che altri artisti trovino in questo terreno appena dissodato un interesse che li porti a cimentarsi, sperimentare, seminare e dialogare con Rocco Regina. Ogni nuovo passo che si farà su questo cammino, non potrà che regalarci nuove emozioni e nuove suggestioni.

